

Nota informativa

L'indagine censuaria sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni singoli o associati, condotta annualmente dall'Istat, fornisce un quadro delle prestazioni sociali erogate a livello locale sotto forma sia di servizi sociali sia di contributi economici di varia natura, in termini di spesa impegnata e di utenza. L'indagine viene svolta in collaborazione con varie istituzioni di livello centrale e locale: Ragioneria Generale dello Stato, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, le seguenti Regioni: Piemonte, Liguria, Veneto, Lombardia, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Toscana, Umbria, Marche, Basilicata, Puglia, Sicilia, Sardegna e la Provincia autonoma di Trento.

Nel 2009 è stata predisposta, per la prima volta, una rilevazione rapida relativa ai soli quesiti riferiti alla spesa e agli utenti dei servizi socio-educativi per la prima infanzia. L'obiettivo è quello di fornire un quadro aggiornato e completo per tutte le regioni d'Italia dell'offerta pubblica di asili nido e degli altri servizi socio-educativi rivolti alla fascia d'età compresa fra zero e due anni (0-36 mesi), anticipando la diffusione dei risultati rispetto alla tempistica necessaria al rilascio dell'informazione sul complesso delle prestazioni sociali dei comuni.

L'indagine svolta dall'Istat ha recepito le innovazioni introdotte estendendo la rilevazione sia ai "nidi aziendali" che alle "sezioni primavera", che rientrano nella categoria degli "asili nido" qualora il Comune o l'ente associativo che compila il questionario abbia contribuito nell'anno di riferimento al finanziamento delle spese di gestione.

I dati raccolti sono riferiti ai soli utenti delle strutture comunali o delle strutture private convenzionate o sovvenzionate dal settore pubblico, mentre sono esclusi dalla rilevazione gli utenti del privato *tout-court*.

L'acquisizione dei dati avviene utilizzando una metodologia *Web Based Survey*. L'Istat procede ad acquisire direttamente i dati da tutti i Comuni del Mezzogiorno riferiti ai servizi per la prima infanzia e gestisce centralmente i successivi controlli. Per le regioni del Centro-nord l'acquisizione tramite questionario elettronico è stata curata direttamente dalle singole regioni partecipanti, ad esclusione di Marche e Piemonte che si sono avvalse dei propri sistemi informativi.

L'indagine, avviata a luglio 2009, ha rilasciato i dati preliminari per le regioni del Mezzogiorno a novembre 2009 e per le regioni del Centro-nord ad aprile 2010.

La rilevazione ha riscontrato percentuali di adesione da parte dei comuni e degli enti associativi molto elevate. Infatti, ha risposto all'indagine il 98,2% degli 8.966 enti coinvolti per il totale dell'Italia, con percentuali anche più elevate per le regioni del Mezzogiorno: il tasso di risposta per l'insieme dei comuni e degli enti associativi dell'area del Mezzogiorno è stato del 99,6%.

Il contesto di riferimento

Negli ultimi anni i servizi socio-educativi per l'infanzia sono stati oggetto di importanti provvedimenti normativi volti all'ampliamento dell'offerta esistente.

Un forte impulso al potenziamento degli asili nido è stato dato dal "Piano straordinario di intervento per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio-educativi per la prima infanzia", avviato nel 2007 con la sottoscrizione dell'intesa in Conferenza unificata tra il Governo, le Regioni e le autonomie locali. Il piano vuole avviare il processo di definizione dei livelli essenziali delle prestazioni, promuovere il benessere e lo sviluppo dei bambini e incrementare il sostegno ai genitori nel loro ruolo educativo e nella conciliazione dei tempi di lavoro e di cura della famiglia.

Con la Legge finanziaria 2007 è stato attivato un flusso straordinario di risorse economiche, stanziato dallo Stato e ripartite fra le Regioni anche in funzione di meccanismi perequativi a favore delle Regioni che presentano tassi di copertura inferiori alla media nazionale. Le Regioni e le autonomie locali concorrono inoltre al finanziamento in misura non inferiore al 30% delle risorse statali ripartite.

La diffusione sul territorio dei servizi per l'infanzia ha assunto un ruolo chiave anche nell'ambito della politica di sviluppo regionale. All'interno di una strategia complessiva di riduzione del divario fra le regioni meridionali e il resto del Paese, il Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 prende in considerazione, accanto alle note dimansioni economiche, quali il Pil e gli indicatori inerenti al mercato del lavoro, anche i servizi essenziali disponibili per i cittadini. Poiché la diffusione sul territorio degli asili

nido rappresenta una delle componenti essenziali nell'attuazione delle politiche volte alla conciliazione degli impegni casa-lavoro, fra gli obiettivi da raggiungere nel 2013 vi è il potenziamento dell'offerta pubblica in questo settore nelle regioni del Mezzogiorno.

Il programma, approvato in Conferenza Unificata Stato-Regioni il 21 dicembre 2006 (ratificato con delibera CIPE il 22 dicembre 2006 e adottato dalla Commissione europea con decisione CE n. 3329 del 13 luglio 2007), ha disposto l'accantonamento di una quota dei Fondi per le Aree Sottoutilizzate da assegnare alle Regioni del Mezzogiorno sulla base di un meccanismo premiale legato al raggiungimento di standard adeguati in determinati ambiti (cosiddetti "obiettivi di servizio").

Fra le azioni intraprese per favorire l'ampliamento dell'offerta dei servizi rivolti ai bambini di età inferiore ai tre anni, con l'anno scolastico 2007/2008 sono state finanziate e introdotte le cosiddette "sezioni primavera", un'iniziativa del Ministero dell'Istruzione, a cui hanno contribuito il Dipartimento per le Politiche della Famiglia ed il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali. Si tratta di servizi educativi sperimentali, ubicati all'interno delle scuole dell'infanzia e rivolti ai bambini tra i 24 e i 36 mesi.

Tutti i provvedimenti citati vanno nella direzione indicata dal Consiglio europeo di Lisbona del 2000, che sottolinea l'importanza per i Paesi Membri di un'adeguata diffusione di servizi socio-educativi per la prima infanzia, fissando come obiettivi per il 2010 un'offerta sia pubblica sia privata che copra una quota del 33% di utenti (in rapporto al totale dei bambini tra zero e due anni) e l'attenuazione degli squilibri esistenti tra le diverse aree del Paese.

Glossario

Asilo nido. Servizio rivolto alla prima infanzia per promuovere lo sviluppo psico-fisico, cognitivo, affettivo e sociale del bambino e offrire sostegno alle famiglie nel loro compito educativo. In questa categoria rientrano i "nidi aziendali" e le "sezioni primavera" qualora il Comune o l'ente associativo che compila il questionario abbia contribuito nell'anno di riferimento al finanziamento delle spese di gestione.

Servizi integrativi per la prima infanzia. In questa categoria rientrano i micronidi, i nidi di famiglia e i servizi integrativi per la prima infanzia. Sono considerati i contributi per il servizio di "Tagesmutter" nel caso in cui esso sia organizzato dal Comune.

Utenti. Si intende il numero di bambini iscritti al 31 dicembre dell'anno di riferimento.

Spesa. Spesa in conto corrente di competenza impegnata nell'anno di riferimento per l'erogazione dei servizi o degli interventi (unità di euro).

Partecipazione degli utenti. Entrate in conto corrente di competenza, accertate dal Comune o dall'ente associativo che eroga il servizio per le rette pagate dagli utenti quale corrispettivo del servizio fruito nell'anno di riferimento (unità di euro).

Partecipazione del SSN. Entrate conto corrente di competenza, accertate dal Comune o dall'ente associativo che eroga il servizio per le integrazioni provenienti dal Servizio Sanitario Nazionale.

Ambito sociale. Zona delimitata di territorio, nella quale sono gestiti ed erogati i servizi e gli interventi socio-assistenziali previsti dal Piano di Zona regionale (rif. Legge quadro n. 328/2000).

Comunità montana. Ente locale italiano, istituito con legge 3 dicembre 1971 n. 1102 e ora disciplinato dall'art. 27 del D.lgs. 18 agosto 2000, n. 267 (Testo Unico sugli Enti locali). Si tratta di un ente pubblico ad appartenenza obbligatoria, costituito con provvedimento del presidente della giunta regionale tra comuni montani e pedemontani, anche appartenenti a province diverse. Lo scopo è la valorizzazione delle zone montane, per l'esercizio di funzioni propri e conferite, nonché l'esercizio associato di funzioni comunali.

Consorzio di comuni. Corporazione di diritto pubblico, formata da due o più Comuni e finalizzata all'esercizio di una o più attività di pubblico interesse di loro competenza.

Distretto sociale. Struttura a carattere territoriale, ovvero che opera su uno specifico territorio di appartenenza del cittadino, nella quale sono gestiti ed erogati i servizi e gli interventi socio-assistenziali previsti dal Piano di Zona regionale (rif. Legge quadro n. 328/2000).

Unione di comuni. Ente territoriale di secondo grado, regolato dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, che recepisce la legge 3 agosto 1999, n. 265, costituito da due o più comuni contigui che si uniscono e delegano all'unione una pluralità di funzioni di loro competenza.